

Nascita e morte di un fiore

Liquide parole di gioia,
traboccarono, chè l'anima,
per non essere trascinata dall'impetuosa
furia d'emozione, affannosa si aggrappò
al cuore e gli argini dei grati occhi ruppe,
irrorando il sorriso sbocciato
sulle labbra: purpurea rosa
offerta alla promessa d'amore

E quando la tua bocca,
placenta di ghiaccio, partori pugnali di fuoco,
andò in cenere l'ara per te dal mio cuore eretta,
il denso fumo asfissio e tramortì l'anima,
e la rosa sulle labbra fu solco del deserto
all'ombra di occhi aridi d'espressione.

Amor mio

***"Taci amor mio, ascolta il fruscio delle stelle
che musicano il canto del silenzio
di questa eterna notte d'estate***

***Come fresca pioggia, la tua passione bagna il mio volto,
disegnando lacrime gentili, che accarezzano le mie labbra
e che bevo con avidità***

***Il tuo io , ebbro d'amore, danza con il mio cuore
compiendo evoluzioni che mi tolgono il respiro
lasciandomi senza parole***

***Così immenso e leggero sei amore,
come l'essenza di un istante infinito,
che racchiuderti potrei in un mio bacio"***

Amore mi hai fregato!

Distesa sul tuo letto
ho atteso l'istante perfetto
per poterti rivelare
che accanto a te tutta la vita vorrei respirare

Al tuo viso mi sono accostata
e di aria ho inspirato una fresca boccata
negli occhi ancora ardenti ti ho scrutato
e la mia voce al tuo orecchio ho avvicinato

Ma tu, come da presagio infausto risvegliato,
gli angoli della bocca hai reclinato
subito dal giaciglio furtivo sei sceso
e la porta più vicina per scappare hai intrapreso

E quando, dopo un'altra notte di passione,
col cuore in gola ti ho rivelato la mia intenzione
ho visto dai tuoi tratti sfiorire tutta la comprensione

Come un bambino che di un bel gioco è stato privato
con una smorfia di disgusto hai contestato:
"Ma cara" hai detto "Di progetti non avevamo parlato
e tu col tuo ardore la mente mi hai appannato,
non credevo che alle altre potessi somigliare
pensavo professassi il prendere o lasciare

Mio tesoro capisci che mi sento deluso ed ingannato
e posso dirti solo una cosa per le parole che hai pronunciato:
Amore mi hai fregato.-"

Conforme alla normalità

La diversità , spesso , è così banale...Ti svegli, in un mattino uguale agli altri, ignaro della novità insita nelle tue anonime membra...Mentre, pian piano, gli istanti si dipanano per tessere la trama del nuovo giorno, attendi una risposta pascendo, complice la tua vitalità, il tuo nemico.....E quando l'interrogativo è soddisfatto, allora ti accorgi di quanto la diversità, in alcune circostanze, sia conforme alla normalità:alla lucida analisi, alla professionalità distaccata, alle frasi di circostanza; quanto, essa, sia invisibile agli occhi altrui: una trasparente cappa di cui tu solo puoi avvertire l'oppressione ...E, nel crudele gioco del tuo nuovo essere, scopri mille alternative, nuove strade da percorrere. Adesso, non hai più nulla da perdere, tutto da prendere o dare, come se ciò che sino a quel momento hai costruito non appartenga alla tua, ma ad un'altra, vit. Come se dovessi partorirti da solo e da solo tirarti fuori dal grembo di madre Dolore...Mentre elabori l'inappellabile verdetto, ti chiedi come è possibile che tu sia diverso da ieri e già differente da domani se, mentre cerchi di ritrovarti, disegnando con l'indice i profili del tuo riflesso nello specchio, procedi a memoria sui tratti della tua immagine mentale...Non hai compromessi da firmare, puoi solo attendere, perchè l'istinto a sopravvivere è irrinunciabile, anche quando ti accorgi di avere smarrito il ricordo fisico di te stesso e mostri alla tua coscienza le sembianze stinte e ormai alterate dalla malattia che, protetta in te, come un piccolo embrione maligno, si nutre del tuo andare avanti, della disperazione per le rughe precoci scavate sul tuo viso dagli artigiani della sofferenza. Attendere, anche quando i tuoi occhi , oramai, non sono più finestre dell'anima , ma abissi spalancati sull'ineluttabile.

Il profumo dell'amore

***L'amore ha il profumo del silenzio:
intenso ed armonioso
come un dialogo senza parole***

***Della novità che inebria
e travolge i tuoi sensi
come fresca brezza di mare***

***Della complicità: polposo e colorato
come un frutto nuovo
di stagione estiva***

***Del dubbio: dolciastro e pesante
prima ti ubriaca e poi ti soffoca
col suo ambiguo veleno***

***Della delusione: nè promesse,
nè stanche parole possono restituire
linfa a ciò che non ha più forma e odore***

***E di quanti fiori, ancora,
coglierai questi aromi?***

***E quanti fiori intreccerai
in corone di emozioni
con cui adorerai il cuore?***

***E quanti, per preservarli
dallo sfiorire, serberai
tra le pagine della memoria?***

***E quanti rimanderai al mittente,
chè tra le perfette sfumature,
già hai colto nell'animo i segni delle spine?***

***E quando il cuore, oramai abile fioraio,
elegerà il suo giglio, saprai custodirlo
dal tedio del tempo che scorre sempre uguale
e affievolisce il sentimento?***

La Grande Dama possiede uno studiolo angusto, organizzato in modo maniacale nella coreografia di vuoti ed ombre, che si proiettano lungo il piccolo quadrato dal mobilio scarno e austero. Neri tendaggi censurano ogni vitreo ritaglio delle pareti, chè la luce solare è un vezzo troppo barocco per la nobile signora. La saletta d'attesa, vuota come un istante fuggevole, è movimentata dai fiori preferiti dalla Dama: crisantemi di un bianco non colore e dal profumo dolciastro e stantio, evocativo di una boccata di non vita. Questo piccolo, soffocante locale non è mai molto affollato, perché Lei fissa i suoi appuntamenti decidendo il dove-quando e recandosi sul luogo di persona. I rari ospiti della cameretta sono deboli creature, che nella Grande Dama hanno cercato estremo, quieto approdo. Con questi stanchi, annoiati viaggiatori, Lei si comporta secondo il gusto del momento: o, con crudeltà passionale, li restituisce, spesso menomati nel corpo e nell'anima, a quello che per loro non può essere che il peggiore castigo: la Vita, o, madre comprensiva, li accoglie nel suo freddo abbraccio. Nel suo piccolo notes, i cui anonimi foglietti sono le umane vite, annota con ineluttabile precisione la data e l'ora della fine, o piccoli promemoria: giocosa professionista ti lascia un suo bigliettino da visita per ricordare che potrebbe scegliere un qualsiasi istante per farsi pubblicità e venirti a trovare. Chiusa nel suo secolare lavoro, vanta più apparizioni di una diva sugli schermi della quotidianità: caritatevole ed eterea dama di compagnia negli angoli bui degli ospedali; silente spettatrice sulla scenografia di una disgrazia; sfrenata, evanescente ballerina sulle orride piste, musicate dai lamenti, di guerre, carestie e pestilenze. Idolatrata dea sulle infinite tavolozze di marmo, nei monumenti pallidi che svettano verso il cielo, negli analfabeti tumuli di terra. E mentre noi ci affanniamo, Lei arcana, ironica protagonista spettatrice ride nel suo giardino di cipressi.

La scatola dei ricordi

*Nella scatola dei ricordi,
custodia di intime emozioni,
scarpette rosse ho riscoperto,
compagne dei primi passi incerti*

*quando la quiete dei tuoi occhi
era dolce nenia ai miei sonni
e per non cadere al tuo sorriso mi aggrappavo*

*E passano gli anni
conducendo a braccetto l'oneroso fardello
che il destino a tutti assegna*

*Così la vita ti pose nella scatola dei ricordi
e, con serenità, al primo ingiallir di foglie
scoprì il fatale appuntamento*

*E chissà se, sulle eteree sponde dell'eterno,
ti è concesso ricordare o se
la grande dama trattiene il tuo passato
come pedaggio per la nuova vita*

*E se anche tu ti sorprendi a riscoprire
scarpette rosse e ridi, con malinconia,
allo sbiadito riaffiorare di un mondo
che più non ti appartiene.-*

Quiete

***"La conchiglia , sulla muta sponda,
come piccola, eburnea clessidra ,
raccolge la dorata sabbia
e scandisce i miei giorni***

***Cristalli di mare giocano con le mie emozioni:
anemoni dai colori caleidoscopici fisse sul fondale
della mia memoria***

***La vita, maestoso gabbiano
spazzino di sottili trame, si
nutre dei miei anni: giovane pasto guizzante***

***Dall'acqua son venuta e al mare torno
immergendomi nel suo pacifico oblio."***

Sogno

*Nell'inconscio un desiderio
ho ricamato e nel silenzio
vorrei fosse inscenato*

*Chiuderò gli occhi
e nel mio giaciglio mi andrò a sdraiare
chè non va disturbato l'animo nel suo operare*

*E sarò sogno
E rivedrò chi ho perso
Pronunzierò parole mai dette
Udirò risposte mai avute
Scardinerò le porte di nuovi orizzonti
Oserò, tremerò, perdendo e ritrovando me stesso*

*E, sorpreso dalla luce,
abbandonerò il mio io al ricordo
di uno scrigno di inedite suggestioni.*

Stelle cadenti

***"Le nostre speranze volgeremo
alla silente volta
puntellata di piccoli fari***

***Pii sognatori attenderemo
promesse nuove
sospesi al luminoso tragitto di un astro***

***Gioiremo al sacrificio di una stella
che si spegne per dar vita
ai nostri desideri***

***Piccoli falò di nuove certezze
accenderemo per onorare
le celesti attese***

***Chè un desiderio avverato
inaspettate vie disegna
e scrive nuove pagine nei destini"***

Un clochard è la mia anima

**Un clochard è la mia anima,
intraprenderà un nuovo cammino
per affrancarsi dal suo convenzionale destino**

**Non ha interiori ricchezze da abbandonare,
chè tutte le ha dissipate per poter
gli altrui umori assecondare**

*Mai saprà accettare
un'emozione elemosinata
chè la carità di sentimenti è ipocrisia deturpata*

*Costruirà, per adagiarsi,
coi ricordi giaciglio di cartone
sù cui attendere la nuova destinazione*

*I sorrisi ricevuti saran riparo
alle piogge che renderanno il suo viaggio amaro,
l'amore di chi se ne è andato sarà
fuoco che servirà a scaldare
le solitudini che dovrà incontrare
e, nutrendosi di ricerca, continuerà a vagare
sino a che il Grande Sonno
non la verrà a chiamare.-*